



ECO

Anno XXVIII

Nr. 3 - 2015

Luglio-Agosto-Settembre

**COMMISSARIATO TRIVENETO
DI TERRA SANTA**

Via Sebastiano Venier, 34 - TREVISO

Tel. e Fax 0422 405505

email: comm.terrasanta@alice.it





Saluto del padre Commissario



Cell. 377 6744392 - Tel. 0422 405505

Carissimi Amici di Terra Santa, e lettori tutti dell'Eco

“Commissariato Triveneto di Terra Santa”, Pace e Bene a tutti voi!

Sono appena tornato dalla Terra Santa! Che gioia rivedere e pregare nei Luoghi Santi. Eravamo uno sparuto gruppo del Triveneto che assieme al Commissariato della Lombardia ha raggiunto il bel numero di 36 pellegrini.

Il viaggio è stato tranquillo e non ci sono stati problemi. Si è notato subito un calo delle presenze del 70% e questo preoccupa non poco la Custodia di Terra Santa. Vengono infatti a mancare il lavoro per tanti nostri cristiani che lavorano nelle nostre Case Nove (*case francescane di accoglienza dei pellegrini*), come pure si fa sentire la crisi per tanti artigiani del legno e della madreperla.

La Custodia di Terra Santa ci sprona a organizzare pellegrinaggi e a sollecitare preghiere per la pace soprattutto in Siria e in Iraq dove a tutt'oggi i frati

continuano a operare tra quella sfortunata e perseguitata popolazione minacciata dal fondamentalismo islamico.

In questo numero di Eco vogliamo ricordare: tre figure di santi proposti già alla nostra preghiera e devozione nel nostro calendario 2015.

Ricordiamo poi il nostro significativo convegno di giugno sulla figura di San Luigi IX e i nostri pellegrinaggi a Torino, in occasione dell'ostensione della Sindone e il pellegrinaggio in Terra Santa.

Vogliamo inoltre continuare a proporre il “sostegno a distanza”. In soli tre mesi, già cinque sono le persone che si sono impegnate per tre anni in questo progetto.

Ricorderemo anche le figure a noi care di P. Aldo, P. Lino, P. Ferdinando e frate Marcello. Ricordiamoli, loro sono uniti a noi per mezzo del cenacolo serale, come ci aveva insegnato P. Aldo!

P. Adriano



Assunzione di Maria

(p. Ilario Contran)

Abbiamo una Madre nel Cielo, con un cuore umano palpitante di amore per ognuno di noi. Ci aspetta in Paradiso.

Gesù non ha voluto che sua Madre rimanesse nel sepolcro e la volle in Cielo accanto a sé. Per questo abbiamo due sepolcri vuoti: quello di Gesù risorto e quello di Maria Assunta in cielo. È la piena vittoria contro il diavolo seduttore (Genesi 3,14).

Noi crediamo che la Assunzione è la conseguenza logica dell'unione perfetta "fisica e morale" tra Gesù e Maria sua Madre. E ci rallegriamo perché la Assunzione della Madre di Gesù, diventa l'immagine della "Chiesa" futura: figura, tipo e esempio di quello che la Chiesa deve essere sulla terra e nel cielo, segno di speranza certa e di consolazione fino al giorno del Signore (2 Pietro 3,10).

Maria nostra vera Madre donataci dallo stesso Gesù crocifisso (ecco tua Madre!...), ne siamo certi con la sua asunzione al cielo ci aspetta, ci incorag-

gia, ci aiuta, ci avverte con i suoi messaggi. Guardiamo al cielo con la gioia nel cuore perché un giorno saremo con lei.

Maria "La donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo una corona di dodici stelle"; continua a cantare nel cielo: "l' anima mia magnifica il Signore, e il mio spirito esulta in Dio mio salvatore ... E tutte le generazioni mi chiameranno beata".

È il canto che annunzia la nascita di un mondo nuovo, la inaugurazione del Regno di Dio sulla terra che si realizzerà pienamente in cielo: la nostra patria, la nostra casa eterna.

Quando preghiamo il "MAGNIFICAT" preghiamo "con Maria", con Lei facciamo la "professione di fede" nella misericordia di Dio. Questo canto di lode diventa il vero arcobaleno che unisce il cielo e la terra ...

Ci benedicano i tre cantori della Assunta: i Santi Francescani Antonio di Padova, San Bonaventura di Bagnoregio e Bernardino di Siena. Paz y Bien.



AMICI DI TERRA SANTA VISITANO LA **SINDONE**

(P. Adriano Contran)

Accogliendo l'invito di papa Francesco a "osservare, venerare e lasciarci guardare" dal misterioso volto sofferente del lino della Sindone, abbiamo trascorso tre giorni sereni a Torino in occasione dell'ostensione della Sindone e del bicentenario della nascita di San Giovanni Bosco.

Partiti dal piazzale della sede del Commissariato di Terra San-

ta per il Triveneto presso la Chiesa Votiva, per pranzo siamo giunti nelle vicinanze di Torino. Un viaggio di cinque ore circa che ci ha dato la possibilità di riposare, pregare e comprendere, attraverso le spiegazioni di Gianfranco Trabuio, i luoghi che ci accingevamo a visitare. Nel pomeriggio abbiamo raggiunto il Santuario di Maria Ausiliatrice a Valdocco, chiesa madre da cui sono partiti

e partono ogni anno i missionari della Famiglia Salesiana. Dopo una visita guidata da alcuni volontari salesiani, abbiamo celebrato la Santa Messa nella Cappella Pinardi, la prima dimora stabile dell'oratorio di Don Bosco. Infine è seguita una doverosa e raccolta visita alle tombe di San Giovanni Bosco, di San Domenico Savio e di Maria Domenica Mazzarello, fondatrice della congregazione Figlie di Maria Ausiliatrice.

Il restante pomeriggio è stato dedicato al centro della città di Torino. La guida ci ha descritto



La Sacra Sindone.

la sua nascita, iniziata attorno al 27 a.C. con il nome romano di Augusta Taurinorum e la sua successiva formazione, divenendo inizialmente parte del Ducato dei Savoia e poi del Regno d'Italia fino al 1868. Oggi è una splendida città con palazzi ottocenteschi e sontuosi larghi viali.

Lunedì mattina la visita tanto

attesa: la Sacra Sindone. “Nel silenzio della Cattedrale, davanti al prezioso lino, a pochi metri da esso, la commozione ha trovato via d'uscita: pianto e lacrime di gioia! Gli occhi fissi ora sul volto dell'immagine Sindonica, ora sul costato, ora sulle mani composte e insanguinate, ora sulle ferite dei polsi e dei piedi; dal profondo di me stessa è sgorgata la commozione più intensa e sono scoppiata in pianto. Un pianto caldo di affetto e di riconoscenza, lacrime libere di bagnarmi il volto senza pudore, ma anche, gioia di poter amare e ringraziare il Signore con sentimenti di fede e di pace che Lui stesso risveglia nei suoi figli”. Così una pellegrina descrive la propria viva esperienza.

Nel pomeriggio ci siamo diretti verso il monte Pirchiriano per visitare la stupenda e meravigliosa Sacra di San Michele, meta di molti pel-

legrini francesi ed italiani.

Salendo l'antico Scalone dei Morti, così chiamato perché anticamente era fiancheggiato da tombe di monaci, siamo passati per il portale dello Zodiaco, con gli stipiti decorati da rilievi dei segni zodiacali, che all'epoca era la rappresentazione dello scorrere del tempo. Giunti all'ingresso

della chiesa benedettina, ora officiata dai padri Rosminiani, abbiamo goduto di uno sguardo mozzafiato della valle di Susa.

Il terzo giorno ci siamo avviati al Colle don Bosco dove abbiamo sostato per la santa Messa ed il successivo pranzo; con l'occa-

sione abbiamo visitato la casa di Don Bosco e mamma Margherita, prima di ripartire verso Treviso, meditando nel nostro cuore le esperienze vissute in questi giorni, nella terra di don Bosco e di fronte al prezioso lino della Sacra Sindone.

LA SACRA DI SAN MICHELE

(Gianfranco Trabuo)

La salita è lunga
la cima ogni tanto scompare
quando arriviamo è un sogno
sembra un girone dantesco
tutto roccia e pinnacoli grotteschi
non c'è armonia
è tutto solenne
enorme espressione dello spirito
e
lentamente saliamo i gradini
interminabili passi verso l'alto
dentro l'abbazia
opera dell'uomo e dono divino
dalla porta esoterica zodiacale
entriamo in questa basilica sul monte
emozioni antiche di santi consunti
ci avvolgono nei loro misteri
andiamo verso la roccia puntuta
sommità di granito
con le radici che si disperdono
profonde
al centro della terra

e lì tocchiamo con le mani il culmine
un'esplosione quantica di energia
ci avvolge
ci sconvolge
abbracciati alla roccia
immersi nell'amore.



La Sacra di San Michele nei pressi di Torino.

26° Congresso degli Amici di Terra Santa “San Luigi IX”

(P. Adriano Contran)



P. Stefano Cavalli, P. Adriano e P. Andrea Vaona.

Gli Amici di Terra Santa del triveneto, da Verona a Trieste e da Trento a Rovigo hanno accolto l'occasione dell'ottavo centenario della nascita di San Luigi IX per incontrarsi nuovamente per il 26° congresso annuale.

P. Andrea Vaona, frate minore conventuale, con diapositive che illustravano antichi codici miniati, ci ha presentato la figura straordinaria di Luigi IX re di Francia. Un re cattolico, ancora permeato dall'ideale di sovrano a servizio della cristianità, riecheggiante gli antichi valori del sovrano del sacro romano impero. Un re che desiderava per il suo popolo non solo il bene materiale ma anche quello spirituale.

Nel 1244 fu sorpreso da una fortissi-

ma febbre. Guarito, volle di persona guidare una crociata per la liberazione della Terra Santa. Sbarcato in Egitto, presso la città di Damietta, attaccò con successo i Saraceni. Ma una terribile pestilenza decimò l'esercito crociato, colpendo lo stesso re. Assalito nuovamente dai Turchi, venne sconfitto e fatto prigioniero. Dopo essere stato rilasciato, proseguì come pellegrino per la Terra Santa, dove compì numerose opere di bene. Tornato in Francia, governò con giustizia e cristiana pietà, fondando la Sorbona e preparando una nuova crociata. Ma a Tunisi una nuova epidemia colpì l'esercito. Luigi IX, sentendosi morire, si fece adagiare con le braccia incrociate sopra un letto coperto di cenere e cilicio, dove spirò. Era il 25 agosto del 1270.

Gianfranco Trabuio si è soffermato sulla nascita delle Crociate scorrendo velocemente le figure del beato Marco d'Aviano e di San Giovanni di Capestrano. Prendendo spunto dall'elenco degli eventi bellici connessi all'espansionismo islamico, incluso nel sussidio consegnato a fine pomeriggio agli intervenuti al congresso, l'intervento è prose-

guito con una riflessione sulla presenza islamica in quella terra che, già da molti secoli prima della nascita del profeta Muhammad avvenuta nel 571 d.C., è stata la terra di Gesù Cristo. In questi luoghi Gesù è vissuto: è nato, è stato bambino, è cresciuto; ha predicato, guarito e testimoniato il Padre in parole e opere; è stato crocifisso; è morto e vi è stato sepolto. Sono gli stessi luoghi che hanno assistito alla potenza della sua resurrezione e ascensione al cielo. Per i cristiani è la Terra Santa e lo è da ben sei secoli prima della nascita del profeta.

La riflessione si è poi rivolta ai giorni nostri, ponendosi la domanda: i francescani salveranno ancora l'Europa? È stato evidenziato quanto è ormai sotto gli occhi di tutti: l'avanzata islamica. Purtroppo di un islam non moderato che ci obbliga ad essere vigilanti e pronti a riconoscerne gli eccessi.

Successivamente ha preso la parola **P. Stefano Cavalli**, preside dell'Istituto Studi Ecumenici, docente dello Studio Teologico Interprovinciale "San Bernardino" di Verona e allo "Studium Biblicum Franciscanum" di Gerusalemme.

Padre Stefano dopo una breve storia della Custodia di Terra Santa si è soffer-

mato sulle attività e sulle iniziative che impegnano oggi i frati nella terra di Gesù. Con la bolla di papa Clemente VI del 1342, i frati minori in Terra Santa sono stati chiamati a Custodire i luoghi santi, ma per non ridursi a semplici custodi, fin da subito hanno animato quei luoghi con la liturgia e la creazione di piccole comunità cristiane. L'istruzione è da sempre la sfida più grande. Anche oggi si pensa che la formazione dei giovani sia importante per una emancipazione e una convivenza che porti alla conoscenza reciproca e al rispetto delle varie etnie, religioni e riti. La creazione di posti di lavoro e la ristrutturazione di appartamenti sono necessari per evitare la diaspora dei pochi cristiani ancora rimasti in Terra Santa.

Al termine, il **prof. Cavallaro**, dopo un breve saluto, ha tracciato un ricordo del nostro amato padre Aldo evidenziando quanto impegno ha profuso nella sua missione di Com-

Amici di Terra Santa.



missario di Terra Santa.

Il pomeriggio si è concluso con un momento conviviale, occasione di in-

contro gioioso ma anche di dialogo e confronto sui temi emersi in questo 26° Congresso degli Amici di Terra Santa.



Gianfranco Trabuio e il prof. Ivano Cavallaro.

I FRANCESCANI e la TERRA SANTA

(Prof. Ivano Cavallaro)

Carissimi Amici di Terra Santa, continuiamo nella presentazione dei Santi presentati dal nostro calendario per l'anno 2015. Questa volta li presenterà il nostro presidente **prof. Ivano Cavallaro**, che ancora convalescente ha accettato volentieri di presentarci queste sue riflessioni.

Il beato Emmanuele Ruiz, martire per la fede

C'è spesso una guerra all'origine delle persecuzioni contro i cristiani. Già nel 2003, all'inizio della seconda guerra del Golfo, il francescano d'origine siriana padre Raschid Mistrih, rettore del

Collegio di Terra Santa ad Amman (Giordania), aveva previsto (come conseguenza di quella guerra) l'eventualità di una persecuzione contro i cristiani in Siria. Profezia non difficile, perché già nel 1991,

anno della prima guerra del Golfo, erano apparsi i primi segni in Iraq dell'odio verso i cristiani.

Anche la persecuzione anticristiana scatenatasi in Libano e in Siria nel 1860 aveva avuto le sue lontane origini in una guerra: quella detta di Crimea, scatenata nel 1853 dalla Russia contro l'impero turco, che allora era detto ottomanno.

Lo scopo era quello di aprirsi un varco sul Mediterraneo, ma ben presto fu interpretata come una guerra di religione, essendo la Russia di confessione ortodossa. Ma dai sentimenti di ostilità verso i russi ortodossi all'odio indiscriminato contro tutti i cristiani il passo è stato fin troppo breve e ne fu vittima, il 10 luglio 1860, anche il beato spagnolo padre Emmanuele Ruiz, assieme ad un gruppo di suoi compagni e collaboratori, nella sua parrocchia di San Paolo in Damasco (Siria), dove si trovava da qualche decennio.

La sua vocazione a restare comunque in quella città dedicata al ricordo del grande apostolo delle genti gli era nata ancora nel 1831, durante una soggiorno in terra Santa. Soggiorno durante il quale aveva avuto modo di riflettere sul suo nome di battesimo, rimasto anche



nel momento della professione religiosa: Emmanuele - *Dio con noi*.

Per onorare quel nome, aveva voluto essere anche lui con Dio, restando nell'area della Terra che era stata di Gesù, e in particolare di Gesù Risorto, che aveva incontrato Paolo non lontano da Damasco. Da allora aveva anche deciso di parlare normalmente l'arabo, per legarsi ancora di più ai Luoghi Santi.

La sua proclamazione a beato, voluta da Papa Pio XI nel 1926, non aveva tenuto conto solo del suo martirio, ma anche del modo in cui il suo martirio era avvenuto. All'entrata in chiesa dei suoi persecutori, padre Ruiz si era precipitato a consumare le Specie eucaristiche conservate sull'altare, non solo perché esse non venissero profanate ma perché, anche in armonia con il suo nome di battesimo e di professione religiosa, egli aveva voluto morire assieme a Gesù. Per

questo aveva sollecitato i persecutori ad ucciderlo subito, perché voleva incontrare la morte nei momenti stessi nei quali la presenza

divina rimaneva in lui.

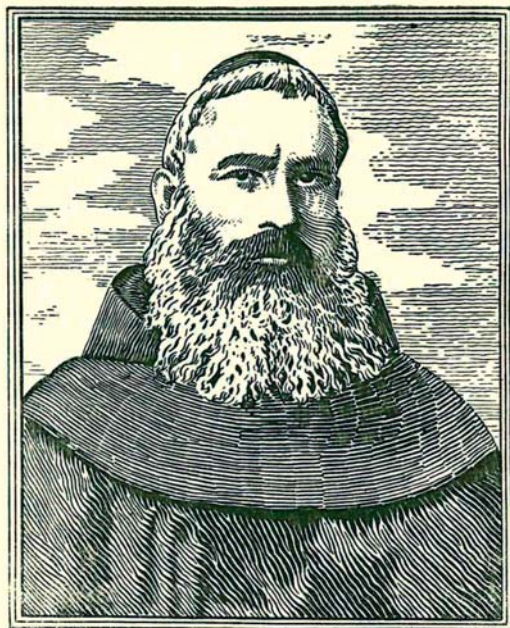
Oggi è possibile venerarlo nella sua chiesa francescana di San Paolo a Damasco.

Il beato Salvatore Lilli, martire armeno

Papa Francesco, all'aprirsi del 2015, ha ricordato il genocidio contro gli armeni che si era consumato un secolo prima, genocidio a molti noto grazie al volume *"la masseria delle allodole"* della scrittrice armena Antonia Arslan, poi portato sugli schermi cinematografici dai fratelli Taviani.

Causa immediata di quel massacro la prima guerra mondiale appena cominciata, con la Russia ortodossa contrapposta alla musulmana Turchia. Incendio non imprevedibile perché già vent'anni prima, nel 1895, il ferimento occasionale di un giovane turco in terra armena aveva dato avvio ad una prima persecuzione anticristiana locale: della quale fu vittima, fra molti altri, anche il francescano (ora beato) di origini italiane padre Salvatore Lilli.

La sua vita "interagisce" con la nostra stessa storia d'Italia per due circostanze o motivi: che (tra l'altro) spiegano anche l'obiezione di coscienza di molti soldati italiani (credenti) durante la prima guerra mondiale. Anzitutto nel 1872 vie-



ne estesa anche al Lazio, in seguito all'occupazione di Roma avvenuta il 20 settembre di due anni prima, la soppressione degli ordini religiosi già applicata dal governo nelle altre regioni della penisola. Il giovane Salvatore allora ventenne, che in quel momento studiava a Roma, al noviziato francescano appena terminato, fu costretto ad un esilio che comunque per lui si rivelò provvidenziale. Egli infatti poté continuare gli studi di filosofia a Betlemme e di teologia a Ge-

rusalemme per un sessennio (1872-1878), durante il quale si innamorò sempre di più della Terra Santa.

Ordinato sacerdote, fu raggiunto da una cartolina precetto che lo faceva rientrare in Italia per scontare una pena carceraria dovuta al fatto di non essersi presentato, a suo tempo, per il servizio militare. Per fortuna sopraggiunse un'amnistia e padre Salvatore poté evitare il carcere.

A questo punto avrebbe potuto rimanere liberamente in Italia, ma – innamorato della terra di Gesù – preferì ritornare in Medio Oriente, prestando servizio religioso a Marasc in Armenia fino al 1894, quando (terminata la costruzione di una chiesa locale) fu trasferito in un villaggio della zona.

Qui padre Salvatore fu raggiunto dalla persecuzione anticristiana il 18 novembre 1895. Nei giorni precedenti aveva avuto, dai suoi stessi confratelli, molti e pressanti inviti ad abbandonare il villaggio (dove era parroco), lasciando l'Armenia e rifugiandosi al-

trove, ma la sua risposta era stata sempre la stessa: "Dove sono le pecore, lì deve restare il pastore".

Ferito ad una gamba al primo arrivo dei soldati provenienti da Marasc per prelevarlo, padre Salvatore non solo sopportò la ferita con la forza della preghiera ma anche offrì fraternamente il proprio alloggio ai suoi persecutori, perché si riposassero dalle fatiche del viaggio. La partenza per Marasc era stata fissata per il 22 novembre, e prima di intraprendere la strada verso il martirio assieme ad alcuni suoi parrocchiani, il futuro martire pregò a lungo assieme e infine diede loro l'assoluzione.

Nel viaggio, per lui sempre a piedi (nonostante il ferimento alla gamba), era presente anche una ragazza armena di nome Maria che, risparmiata del comune eccidio, raccontò come padre Salvatore



avesse affrontato serenamente le difficoltà anche dolorose del percorso, senza mai inveire contro i suoi persecutori: prima di essere ucciso, con altri cristiani, non lontano dalla città.

Il luogo fu identificato grazie alla testimonianza della giovane Ma-

ria ed è divenuto meta di devoti pellegrinaggi. Nei quali si ricorda padre Salvatore non solo come martire della fede, ma anche come esempio altissimo di carità, per il suo atteggiamento francescanamente fraterno verso i suoi stessi persecutori e uccisori.

Angela Merici: protettrice di chi visita la Terra Santa con il desiderio



Angela Merici, proclamata santa da Papa Pio VII nel 1807, era nata nel 1470 a Desenzano del Garda (diocesi di Verona): il lago che, per la successiva presenza di altri santi veronesi, sarebbe stato garbatamente definito “un’acquasantiera”.

Non più giovane, nel 1532, fondò una straordinaria congregazione detta delle Orsoline, perché affidate alla protezione della martire sant’Orsola; suore senza velo, che dovevano vivere nelle proprie famiglie, senza appartenere ad un tradizionale convento. Esse ebbero il sostegno dell’arcivescovo di Milano San Carlo Borromeo e ne va compreso il valore e il significato inquadrandole nel tempo della loro fondazione.

Siamo nei decenni in cui la Chiesa è scossa dalla riforma luterana che, pur fra errori ed esasperazioni, chiedeva a gran voce una maggiore coerenza tra fede e vita. Più tardi la Chiesa cattolica avrebbe risposto con una sua riforma, culminata con il Concilio di Trento, verso la metà del secolo. Ma intanto, potremmo dire “in anteprima”, Angela Merici dà in piccolo

un suo contributo a quello che in grande la Cattolicità avrebbe risposto alcuni decenni più tardi: queste “suore senza velo” avevano infatti il compito di accostare la fede alla vita nelle sue realtà più concrete e quotidiane, quasi “lievito” della società.

Moto probabilmente questa intuizione e questa esigenza di dare una risposta puntuale a quello che i suoi tempi richiedevano erano nate nell'animo di Angela qualche anno prima, nel contesto di una sua visita alla Terra Santa avvenuta nel 1524. Non un normale pellegrinaggio comunque, ma un avvenimento che aveva avuto una strana, ma anche straordinaria, circostanza. A “due passi” ormai dalla terra di Gesù, dopo un faticoso viaggio su una nave veneziana, la futura santa era diventata cieca: per riacquistare la vista solo nel ritorno, durante una sosta a Creta.

Nel suo soggiorno in Terra santa, Angela si trovò a sostare ed abitare nei pressi del Cenacolo, che in quel momento era ancora in mano dei francescani: prima che venisse loro tolto alcuni decenni dopo, nel clima dei primi contrasti con il mondo musulmano che avrebbero portato alla notissima battaglia di Lepanto (7 ottobre 1571).

Il Cenacolo potrebbe essere definito il “terzo luogo” dei grandi

misteri cristiani, dopo il piccolo colle del Calvario e le grandi colline di Nazareth, misteri che con la sua cecità proprio in quel periodo Angela ha potuto contemplare più in profondità e con un raccoglimento certamente maggiore che se avesse mantenuto la vista. Fatto certamente straordinario per lei, ma che potrebbe essere invece normale per chi, per qualsiasi motivo, è impedito di recarsi in Terra Santa e di soggiornarvi a lungo. Tali misteri infatti – ricordava due secoli prima il Petrarca nella sua “Canzone alla Vergine” – si possono adorare e contemplare “con le ginocchia della mente inchine”.

In ogni caso, quanto successo a Sant'Angela Merici in Terra Santa può costituire un messaggio e addirittura un invito: se non puoi andare nei Luoghi di Gesù (o anche non puoi andarci più) mettiti in contatto con Gesù in altro modo, il più personale possibile. Sarà come un vero e proprio pellegrinaggio. Lo suggeriva anche padre Aldo Tonini negli anni della cosiddetta Intifada, quando i pellegrinaggi erano stati sospesi (poco prima e poco dopo il Duemila). Sulla scorta di una celeberrima frase di San Paolo: “Chi ci separerà dall'amore di Cristo?” (Romani 8,35). Non la cecità, avrà sicuramente detto Sant'Angela.

Origini della Vita Consacrata in Terra Santa

(P. Giovanni Bissoli)

Il secondo centenario della nascita di S. Giovanni Bosco (1815-1888) ci offre un curioso ricordo della sua relazione con la Terra Santa. Tra i primi sacerdoti che vennero dall'Italia per aiutare la diocesi del nuovo patriarcato latino, c'è da ricordare Don Antonio Belloni (1831-1903). Questi era direttore spirituale dei seminaristi di Beit Jala presso Betlemme. Si racconta che nel 1863 incontrò il primo orfano. Come non interessarsi di lui e di altri bambini in quelle condizioni? Nelle vicinanze del seminario fondò un piccolo orfanatrofio, che l'anno dopo trasferì a Betlemme.

Il santo Bambino di Betlemme avrebbe aiutato la fondazione. Non mancarono le prove morali e anche quelle finanziarie per il fondatore, chiamato dagli arabi Abul Yatama, il Padre degli orfani. Con l'autorizzazione del vescovo, suo amico, Mons. Vincenzo Bracco poi divenuto patriarca, si recò in Europa in cerca di sussidi. Sviluppò la sua opera allargandola a Nazaret. Bisognava preparare la gioventù alla vita adulta, insegnando loro un mestiere. A tale scopo fondò delle scuole. Quando sentì parlare di Don Bosco, che a Torino aveva risposto ad analoghi problemi, fondando la società dei Salesiani, si

recò da lui per chiedergli di mandargli dei cooperatori. Il Santo gli rispose che questo non l'avrebbe fatto da vivo, ma dopo morte. Così fu. Nel 1891 arrivarono i suoi discepoli. Don Belloni entrò nella società dei salesiani, consegnando loro tutte le sue istituzioni. Queste ricevettero un valido rinforzo e la sicurezza di un maggiore sviluppo.

Per la zona di Betlemme c'è da ricordare un altro sacerdote, Don Ernst Schnydrig, svizzero, che nel 1952 volle passare il Natale nel paese di Gesù. Nei pressi della tomba di Rachele, vide un papà che davanti alla sua tenda seppelliva il figlioletto, morto di fame e freddo. Non s'aspettava di trovare casi simili nel paese che aveva visto il Salvatore bambino. In una casa vicina affittò due camere. Vi pose 14 lettini e fondò il "Caritas Baby Hospital". Interessò all'iniziativa i vescovi di lingua tedesca in Svizzera e Germania. Nel 1978 si aprì il nuovo ospedale pediatrico di 80 posti letto e dotato dei mezzi più moderni. Il buon padre Schnydrig si apprestava al viaggio per l'inaugurazione, quando il Signore lo chiamò a sé in cielo. A servizio di questa moderna istituzione troviamo le suore elisabettine di Padova.

Il primo papa a tornare nella terra di S. Pietro fu il beato Paolo VI. Venne qui nel 1964. Volle lasciare un'opera benefica per i sordomuti. Nacque l'Istituto "Effeta". Il nome richiama la parola di Gesù nella guarigione del sordomuto: "Guardando verso il cielo, emise un sospiro e disse: «Effetà», cioè «Apriti»" (Mc 7,34). È segno della sensibilità sociale del papa, a somiglianza di Gesù compassionevole verso tutte le infermità umane. Con la cooperazione delle Suore di S. Dorotea di Vicenza, Istituto fondato da San Giovanni Antonio Farina, recentemente canonizzato, fu costruita una scuola specializzata. Dal 1971 il centro, che si trova a Betlemme lungo la via di Hebron, ha raccolto bambini affetti da sordità curabile delle zone palestinesi, da Gaza, Samaria e Giordania. Per favorire una cura tempestiva i bambini vengono accolti anche dall'età di tre anni e mezzo. Le suore diventano

delle mamme. L'insegnamento, comprendente scuola materna e primaria, offre ai piccoli anche l'apprendimento di un mestiere, in modo da renderli autosufficienti nell'età adulta.

In tutte le sue forme la vita religiosa è consacrazione a Dio e dedizione alle più svariate necessità umane. In un'intervista rilasciata da Suor Francesca Batato, Presidente dell'Unione Religiose di Terra Santa e apparsa in *Eco di Terra Santa* dei mesi di luglio-agosto del 2012, dopo aver sottolineato l'importanza dell'attività di circa 1.100 religiose, impegnate a Gerusalemme, in Galilea, a Cipro e in Giordania per un totale di 73 congregazioni, attività che mostra l'aspetto materno della Chiesa, lamenta che scarseggiano le vocazioni locali "perché le giovani di questa terra non hanno chiara la propria identità, ed è difficile maturino una scelta che richiede una forte consapevolezza". Nell'epoca moderna è ammirevole il



Isitituto Salesiano a Betlemme.

numero di giovani che si dedicano al volontariato almeno per qualche tempo nella loro vita. Il bisogno è immenso e ci occorre un volontariato a tempo pieno, per tutta la vita. Ci vuole il coraggio della decisione. Non

basta la forza umana. Ricordiamo la parola di Gesù «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!» (Mt 9,37).



Cremisan, una cantina convento dei Salesiani a Betlemme.

Il “segreto” di fra Marcello

(prof. Ivano Cavallaro)

Per molti anni fra Marcello Boscolo (originario di Chioggia, come rivela il suo diffusissimo cognome) è stato il frate questuante del Commissariato triveneto di Terra Santa, percorrendo molte migliaia di chilometri in particolare per raccogliere le cassette dislocate nei bar o nelle banche. Ma la sua vita francescana non si esauriva in queste attività esteriori, avendo invece nel profondo del suo animo valori che si rivelavano soprattutto negli annuali esercizi spirituali itineranti nei luoghi



francescani dell'Umbria e del Lazio.

Verso la fine della sua giornata terrena, e precisamente nella primavera del 2007, come presidente del Movimento Amici di terra Santa mi sono trovato ad accompagnarlo per una visita specialistica all'ospedale di Monselice, occasione di un colloquio di grande spessore francescano e spirituale.

Per la strada infatti fra Marcello mi parlò del suo modello di francescanesimo nelle difficoltà e nelle preoccupazioni della sua malattia: il padre Angelo Polesello, sepolto appunto nel cimitero di Monselice.

“Mi trovo nella situazione in cui si è trovato padre Angelo – mi confidava infatti fra Marcello – e ho sempre davanti agli occhi il modo con cui ha affrontato la conclusione della sua vita terrena. E il suo segreto

(che è anche il mio) era questo: chiedere nella preghiera la guarigione e sentirsi per questo specifico motivo sollevato, anche se la desiderata guarigione non veniva. Neanch'io so se guarirò, ma esprimere al buon Dio il mio desiderio di guarire già mi conforta e mi dà consolazione”.

Sentendo queste parole, mi veniva in mente qualche immagine antoniana sotto la quale avevo trovato scritto: “Chiedete e sarete ascoltati”.

Il miracolo tanto atteso era, anche per fra Marcello (come per padre Angelo), quello della guarigione ma per entrambi era già un grande conforto e uno straordinario aiuto sentirsi “ascoltati” nel loro desiderio: sentire la vicinanza divina alla loro sofferenza. Già questo dava loro una “certezza” di ristoro.

Tre AMICI speciali di Terra Santa: p. Aldo, p. Lino e p. Ferdinando

(prof. Ivano Cavallaro)

Salvatore Ceccarelli di Saludecio (in terra di Romagna, ma prima residente a Padova) non cessava di raccontarlo. In un pellegrinaggio era venuta a mancare una stanza, la sua. Allora padre Aldo non aveva esitato: avrebbe ceduto la propria allo sfortunato pellegrino e lui stesso avrebbe dor-

mito in corriera. È un episodio illuminante di come padre Aldo intendeva e viveva la dimensione religiosa della sua vita. L'incontro quotidiano con Cristo, rivissuto in particolare come contemplazione dell'Incarnazione attraverso la recita costante del Rosario completo (anche in macchina), comportava l'ac-

coglimento pieno e totale della sua umanità e, in essa, dell'umanità tutta intera.

Lo stesso Movimento Amici di Terra Santa, da padre Aldo fondato nel 1988 (sia pur su suggerimento del vescovo Mons. Antonio Mistrorigo), non era mai da lui avvertito come una associazione, ma come una grande famiglia, una grande comunità di fratelli. Bastava che una sofferenza fisica o anche solo morale avesse colpito uno di questi, e subito arrivava una sua telefonata e, appena possibile, anche una visita (con una preghiera di ringraziamento a guarigione avvenuta). La Terra Santa infatti non era per lui un concetto astratto, ma una realtà molto concreta.

Lo si capiva anche dalle omelie che teneva nelle frequenti Giornate pro Terra Santa nei vari conventi e in qualche parrocchia. La sottolineatura era sempre la stessa, anno dopo anno, domenica dopo domenica: incontrare la Terra Santa era incontrare Gesù, ed incontrare Gesù era anche incontrare i suoi e nostri fratelli. Poi venivano anche le offerte, ma molto dopo. A sentirlo infatti nei suoi interventi, padre Aldo appariva – molto più che come padre Commissario – come padre missionario: con la missione di evidenziare un amore di Dio per noi (in Cristo, attraverso Maria) che doveva

diventare anche il nostro amore verso i fratelli.

Il Movimento Amici di Terra Santa era per padre Aldo la sua parrocchia, e nessun suo parrocchiano doveva avere una sofferenza da lui non condivisa.

Padre Lino, anche nella sua funzione più semplice di economo del Commissariato, aveva una presenza meno appariscente, ma altrettanto efficace. Non si muoveva molto dal suo ufficio, dove la sua attività principale era quella di ringraziare per iscritto anche per la più piccola delle offerte; ma a quello stesso ufficio arrivavano telefonate che diventavano, da parte sua, di conforto, di incoraggiamento, di aiuto consolatorio.

Quante confidenze sofferte sono arrivate al suo orecchio e al suo cuore: e per tutti (o, almeno, per tanti e tante) padre Lino era un vero direttore spirituale, perché indicava sempre la via giusta da seguire per non lasciarsi travolgere dal pessimismo. Possiamo davvero dire che ha asciugato tante lacrime, invitando a confidare sempre nella vicinanza del Verbo Incarnato (anche per lui sinonimo di Terra Santa) alla nostra più concreta umanità.

E aveva anche un suo piccolo segreto: ritirarsi, di tanto in tanto, nella terra della sua vocazione, cioè nella cappella interna e non fre-



P. Lino Carollo e P. Aldo Tonini.

quentata del Santuario del Frassino a Peschiera, specie nelle prime ore del mattino. Poi si sarebbe fatto portavoce, via telefono, di quanto lì segretamente contemplato.

Più umbratile e quasi impercettibile la personalità di padre Ferdinando, predecessore di padre Aldo nel ruolo di Commissario. Ma quanta saggezza e soprattutto quanta serenità nel momento del suo “pensionamento” e ancor di più nella permanenza come ricoverato all’infermeria di Saccolongo. Ho avuto occasione di incontrarlo proprio qui sullo scorcio della sua vita, e gli ho chiesto se non si sentisse solo fra tanti confratelli ammalati. La sua risposta è stata semplicissima, ma



P. Ferdinando Peruzzo - OFM

anche per lui di altissima spiritualità: “No, perché concelebro”.

Era venuto meno, per la malattia e il luogo stesso del ricovero, il suo rapporto diretto con altre persone. Padre Ferdinando però aveva – nel suo cammino spirituale – incontrato Cristo (il Gesù della sua amata Terra Santa) come possibilità e continuità di quella relazione con gli altri che “apparentemente” gli era impedita.

Aveva infatti avvertito, magari per vie diverse rispetto a quelle di padre Aldo, che il figlio di Dio non viene mai da solo, ma porta con sé anche le persone che abbiamo amato, anche quando esse sembrano umanamente assai lontane.

Il mio viaggio in Terra Santa

(Carmen Irene Lozano Duran)

Il mio nome è Carmen, vengo dal El Salvador e collaboro con i padri francescani missionari della parrocchia di “San Antonio de Padua” San Salvador. Ho avuto il dono di Dio di visitare per la prima volta il paese dove nacque Gesù, è cresciuto ed è morto per me e per tutti: la Terra Santa.

L'esperienza è stata meravigliosa, spiritualmente e culturalmente. La preparazione, l'amore e la delicatezza delle guide è stata unica. L'opportunità di soggiornare nelle “Case Nove” vicino ai luoghi santi come la basilica della Natività a Betlemme, la basilica dell'Annunciazione a Nazareth e a Gerusalemme a pochi passi dal Santo Sepolcro, ha arricchito il mio pellegrinaggio dandomi la possibilità di dedicare il mio tempo libero per sostare con più calma e serenità sola con Dio.

Per me, conoscere, vedere, sentire, toccare questi luoghi santi è stata una grazia divina, dono di Dio e una responsabilità, perché ora dovrò annunciare con più fervore la Buona Notizia di Dio. In quei luoghi ho spesso sentito l'avverbio di luogo “hic”, “qui”, il Verbo si fece carne, qui è nato, qui è morto e qui è risorto. Veramente ho sperimentato la presenza dell'Emanuele il Dio in mezzo a noi. Questo mi sprona nella riconoscenza e nella lode sempre viva a Dio e ad una adesione sempre più forte al Vangelo. Sia la mia vita un annuncio e una testimonianza dell'Amore di Dio che per me ha inviato suo Figlio l'amato.

Chiedo al buon Dio di dare ogni grazia



e benedizione a tutti i partecipanti del pellegrinaggio del 23-30 giugno e soprattutto voglia concedere la stessa opportunità a tutte le persone che amano la Terra Santa partecipando al prossimo pellegrinaggio di novembre.

Preghiamo e facciamoci sostenitori delle grandi opere caritative dei Padri francescani che custodiscono i luoghi santi e soprattutto le “pietre vive”, i cristiani.

Grazie ai sacerdoti che ci hanno accompagnato: P. Francesco Ielpo e P. Adriano Contran, rispettivamente Commissario di Terra Santa per la Lombardia e il Triveneto, P. Ilario Contran mio ex parroco in El Salvador e P. Francesco ofm cap.

Pace e bene.

PELEGRINAGGI IN TERRASANTA



Pellegrinaggio 23-30 giugno 2015

*N.B. Le iscrizioni ai pellegrinaggi si chiudono 70 giorni prima della partenza
e il saldo deve essere versato 20 giorni prima della partenza.
Non sono incluse le mance e le bevande.*

Pellegrinaggio in Terra Santa con il Vangelo di Giovanni con P. Adriano Contran e P. Francesco dal 19 al 26 novembre 2015

Giovedì 19 novembre: Venezia – Roma - TELAVIV – Betlemme

Venerdì 20 novembre: Betlemme – Deserto di Giuda - Qumran

Sabato 21 novembre: Quasr el Yahud – Nazareth - Zippori

Domenica 22 novembre: Cana – lago di Galilea – Tabgha - Cafarnao - Magdala

Lunedì 23 novembre: Tabor – Sichem – Taybe – Betania

Martedì 24 novembre: Quartiere Armeno – Città di Davide – Monte Sion cristiano

Mercoledì 25 novembre: Gerusalemme – monte degli Ulivi– Via dolorosa

Giovedì 26 novembre: Ain Karem - Venezia

QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE Euro 1.200,00 (min. 35 partecipanti)

Supplemento camera singola in hotel Euro 260,00 (intero periodo)

Acconto per l'iscrizione € 300,00 e Saldo entro 20 giorni dalla partenza.

Natale a Betlemme

Pellegrinaggio in Terra Santa con la Delegazione di Roma

dal 23 al 30 dicembre 2015

Martedì 23 dicembre: Venezia (o Verona) - Roma - Tel Aviv - Betlemme

Mercoledì 24 dicembre: Betlemme - Ain Karem – Monte Sion cristiano

“Messa della notte di Natale al Campo dei Pastori”.

Giovedì 25 dicembre: Betlemme – Gerusalemme

“Messa del Natale nel luogo dove Gesù nacque e fu deposto in una mangiatoia”.

Venerdì 26 dicembre: Gerusalemme – Monte degli Ulivi e via dolorosa

Sabato 27 dicembre: Qasr el-Yahud - Qumran - Gerico – Mar Morto

Domenica 28 dicembre: Nazaret – Monte Tabor – Cana di Galilea

Lunedì 29 dicembre: Lago Di Tiberiade – Cafarnao - Tabgha

Martedì 30 dicembre: Monte Carmelo - Tel Aviv – rientro a Venezia (o Verona)

QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE Euro 1.280,00 (min. 35 partecipanti)

Supplemento camera singola in hotel Euro 350,00 (intero periodo)

Iscrizioni con versamento di acconto € 300,00 e Saldo entro 10 novembre 2015

“LEGGERE IL VANGELO NELLA TERRA DI GESÙ”

con P. Adriano Contran

e P. Claudio Bratti (professore di Teologia biblica e S. Scrittura)

dal 10 al 17 marzo 2016 (data da definirsi)

Giovedì 10 marzo: volo diretto Verona - Tel Aviv Monte Carmelo

Venerdì 11 marzo: Nazareth – Monte Tabor – Cana di Galilea

Sabato 12 marzo: Cana – lago di Galilea – Tabgha - Cafarnao

Lago di Tiberiade: Tabgha, Chiesa della moltiplicazione dei pani; chiesa del primato di S. Pietro; Cafarnao, la “città di Gesù” con la casa di S. Pietro. Monte Beatitudini, luogo del discorso della montagna. Attraversamento del lago in battello fino a Tiberiade.

Domenica 13 marzo: Il deserto di Giuda - Quasr el Yahud – Qumram - Mar Morto

Lunedì 14 marzo: Gerusalemme - Ein Karem Yad - Vaschem

Martedì 15 marzo: Gerusalemme - Monte degli ulivi e Monte Sion cristiano

Mercoledì 16 marzo: Gerusalemme – muro occidentale – Via dolorosa

Giovedì 17 marzo: Emmaus-Abu Gosh - Tel Aviv - Verona.

QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE Euro 1.290,00 (min. 35 partecipanti)

Supplemento camera singola in hotel Euro 350,00 (intero periodo)

Acconto per l'iscrizione € 300,00 e Saldo entro 20 giorni dalla partenza.

Commissariato Triveneto di Terra Santa

CONVENTO. CHIESA. VOTIVA

Via Sebastiano Venier 32 - 3110 Treviso

Tel: 0422 405 505 cell. 3776 744 392

e-mail: comm.terrasanta@alice.it

www.amiciterrasantatriveneto.it

*Oggi i bambini sono un segno. Segno di speranza, segno di vita.
Quando i bambini sono accolti, amati, custoditi, tutelati, la famiglia è sana,
la società migliora, il mondo è più umano.* (Papa Francesco, 25 maggio 2014, Betlemme)



UN EURO AL GIORNO PER I BAMBINI DI TERRA SANTA

Da decenni il conflitto in Terra Santa ha creato una difficile situazione politica, sociale ed economica, e a pagarne il prezzo più alto sono soprattutto i bambini.

Bambini che crescendo in una situazione altamente conflittuale soffrono fisicamente e psicologicamente per la mancanza di un ambiente sano, per le difficoltà economiche vissute dalle loro famiglie e per l'incertezza di un futuro migliore.

I Frati Francescani della Custodia, con il loro impegno secolare, non solo si prendono cura delle Pietre Sacre, ma anche della Comunità Cristiana che da secoli in questa Terra testimonia una presenza importante.

Con il Sostegno a Distanza puoi impegnarti a sostenere uno o più bambini di Betlemme, offrendo loro la possibilità di continuare con serenità il loro percorso scolastico e di crescere in ambienti sicuri, assistiti dal punto di vista sanitario e sociale.

Aderisci anche tu a questa iniziativa!

Riceverai presto all'indirizzo indicato, il certificato di Sostegno a Distanza con le foto e una scheda informativa relativa al bambino affidatoti. Durante l'anno poi riceverai aggiornamenti del bambino, lettere o disegni e la pagella scolastica. Per poter assicurare un intervento costante e prolungato nel tempo, ti chiediamo, se decidi di aderire, di portarlo avanti per almeno 3 anni. Il bambino o ragazzo che ti verrà affidato sarà scelto per l'ammissione al programma di sostegno dai Frati della Custodia, solo dopo accurate selezioni in base ai maggiori bisogni e necessità che si riscontrano.

Una volta versato 365 €, come indicato qui a destra



Abbiamo già avuto
tre adesioni al progetto:
"1€ al giorno"
per sostenere a distanza
i Bambini Palestinesi!
Aderisci anche Tu!

e comunicato i tuoi dati personali al Padre Commissario anche per via e-mail, farete parte della nostra grande Famiglia degli Amici di Terra Santa.

Commissariato Opera Pia di Terra Santa

Via Sebastiano Venier, 32

e-mail: comm.terrasanta@alice.it

Tel: +39 0422.405505

31100 Treviso - Italia

Persona di Riferimento: *Padre Adriano Contran*

**Per il versamento è indispensabile indicare la causale
e inviare copia al Commissariato di Terra Santa**

DONAZIONE TRAMITE CONTO CORRENTE

intestato a Commissariato Opera Pia di Terra Santa

Banca Prossima

IBAN IT 70 J033 5901 6001 0000 0009 933

**o Conto Corrente Postale N. 224 303 intestato a
Opera Pia di Terra Santa Commissariato di Venezia
sempre con causale**

"Sostegno a Distanza Terra Santa"



ANNO XXVIII - N. 3-2015

Luglio-Agosto-Settembre

**Organo ufficiale del Commissariato
Triveneto di Terra Santa e del suo
Movimento Amici di Terra Santa
del Triveneto**

**Convento Chiesa Votiva
Via Sebastiano Venier, 34
31100 Treviso**

P. Adriano cell. 377 6744392

Tel. e Fax 0422 405505

e-mail: comm.terrasanta@alice.it

www.amiciterrasantatriveneto.it

IBAN: IT70 J033 5901 6001 00000009933

Conto Corrente Postale n. 224303

Aut. Trib. Treviso del 27.03.98

R.S. n. 1056

Spedizione in Abb. Postale

Art. 2 Comma 20/c

Legge 662/96 - Filiale di Treviso

Direttore responsabile: *Dino Buso*

Redattore: *padre Adriano Contran*

Stampa: *Grafiche Dipro, Roncade (Tv)*